



LOCRI – 2 ago - Nella notte i militari dei comandi provinciali carabinieri e guardia di finanza, con il supporto in fase esecutiva dei carabinieri dello squadrone eliportato “ *Cacciatori Calabria* ”, dell’ 8° nucleo elicotteri carabinieri e della sezione aerea della Guardia di Finanza di Lamezia Terme, hanno eseguito un fermo di indiziato di delitto emesso dalla Procura della Repubblica, Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, diretta da Giovanni Bombardieri, nei confronti di:

1.

Alì Gianfranco, di Locri 37 anni;

Alì Cosimo, di Locri 62 anni;

Albatoaei Vasile Iulian (alias “*Giuliano*”), rumeno, 33 anni, residente a Locri;

Brusaferrì Guido, 54 anni, residente a Locri, di Milano;

Cordì Domenico, 40 anni, di Locri;

Cordì Domenico, 28 anni, di Locri;

Cordì Antonio, 20 anni, di Locri;

Dieni Salvatore, 48 anni, di Locri;

Micale Emmanuel, 34 anni, di Locri;

Zucco Gerardo, 39 anni, di Locri.

LE INDAGINI

L'esecuzione della misura scaturisce dall'unificazione di tre distinte e convergenti attività d'indagine condotte dalla Sezione operativa della Compagnia Carabinieri, dalla Stazione Carabinieri e dai militari del Gruppo della Guardia di Finanza di Locri che, coordinati dal Procuratore Aggiunto Giuseppe LOombardo e dai Sostituti Procuratori Giovanni Calamita e Diego Capece Minutolo, hanno permesso di ricostruire l'attuale operatività di gruppi criminali facenti capo alla storica cosca Cordì di Locri.

I REATI CONTESTATI

Contestati, a vario titolo, i reati di associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento seguito da incendio, illecita concorrenza con minaccia o violenza, violazione delle prescrizioni della sorveglianza speciale, detenzione e porto in luogo pubblico di armi, con l'aggravante, avendo agito con metodo mafioso ed al fine di favorire gli interessi della 'Ndrangheta nella sua articolazione territoriale nota come cosca Cordì.

L'associazione mafiosa e le condotte estorsive (Indagine "RISCATTO").

I Carabinieri, in particolare, partendo da alcuni iniziali episodi delittuosi di tipo estorsivo, hanno sviluppato un'articolata attività d'indagine su alcuni sodali, collegati tra loro per diretti vincoli di sangue o da certificati vincoli associativi. Il variegato contesto delittuoso su cui si è poi operato ha permesso di delineare una serie di estorsioni consumate e tentate facendo leva sulla forza intimidatrice che deriva dal riconosciuto blasone del sodalizio d'appartenenza (*"Non c'è bisogno che parliamo...c'è bisogno solo che ci vedono..."*

) al fine di convincere le vittime a "

mettersi a posto

" e garantire loro "

protezione e sicurezza

".

In particolare, le indagini hanno permesso di ricostruire le pretese estorsive rivolte – con il coinvolgimento, a vario titolo, degli indagati **ZUCCO Gerardo**, **CORDÌ Domenico cl. '79** e **ZUCCO Bruno**

– in danno di un imprenditore edile, affidatario di alcuni lavori banditi dal Comune di Locri ("lavori di realizzazione di un teatro in regione Moschetta", per un valore di 600.000 euro, "*ristrutturazione dell'edificio scolastico Maresca*"

, per 210.000 euro, subappalto "

valorizzazione di Palazzo Nieddu Del Rio

", per 150.000 euro, nonché la manutenzione idraulica dei valloni che attraversano il territorio comunale, per 48.450 euro) e di appalti privati (lavori per la ristrutturazione della "Casa Bennati" di Locri, commissionati dalla Diocesi di Locri-Gerace), con richieste variabili dai 1.500 ai 18.000 euro in relazione al valore del lavoro. In un caso, gli estortori hanno tentato di imporre all'imprenditore anche stipula di contratto subappalto a favore di una ditta locrese priva dei requisiti di legge, poiché non inserita nella

white list
prefettizie.

In un altro caso, sono state compiutamente documentate analoghe condotte criminali poste in essere dall'indagato **MICALE Emmanuel** che, facendo leva sulla sua appartenenza alle note famiglie di 'ndrangheta dei CORDÌ e degli ALECCE, ha ripetutamente tentato di costringere il titolare di una rivendita di tabacchi a “ *mettersi a posto* ” consegnando euro 1.500 al mese al fine di garantirsi “ *protezione e sicurezza per sè e per il proprio locale* ”, non riuscendo nell'intento a causa delle difficili condizioni economiche dell'imprenditore, peraltro già sottoposto ad estorsione da parte di **DIENI Salvatore**

.

L'ingerenza nelle attività economiche afferenti al cimitero di Locri.

I militari dell'Arma hanno appurato anche diversi episodi delittuosi verificatisi a Locri, apparentemente estranei a contesti di criminalità organizzata, in realtà ragionevolmente imputabili ad un'unica matrice delittuosa riconducibile a componenti della famiglia ALÌ di Locri che da anni esercitava un'incontrastata egemonia delle attività riconducibili alla gestione dell'area cimiteriale, come le onoranze funebri e la vendita al dettaglio dei fiori proprio nei pressi del locale cimitero.

A seguito del susseguirsi di gravissimi eventi chiaramente collegati agli interessi economici sul cimitero di Locri, le indagini dei Carabinieri hanno infatti permesso di acquisire elementi di prova a carico dei componenti della famiglia ALÌ (in particolare Gianfranco Ali), i quali hanno acquisito il controllo del settore delle attività cimiteriali locresi, imponendo un regime di fatto monopolistico attraverso gravi azioni intimidatorie e danneggiamenti in danno di ditte concorrenti, privati cittadini e amministratori pubblici.

In particolare, nel periodo compreso tra il 29 maggio 2017 ed il 27 giugno 2019 si sono verificati nel comune di Locri una serie di episodi delittuosi accomunati dal contrapposto interesse economico, nella gestione delle attività cimiteriali, tra tutte le vittime e gli ALÌ: con una tempistica che non lascia margine di incertezza, coloro che svolgevano attività concorrenziale nei confronti degli ALÌ o gli amministratori pubblici che avevano adottato atti volti a contrastare o, comunque, ad attenuare quel monopolio hanno subito danneggiamenti e gravi minacce arrivate fino all'incendio dei mezzi di lavoro, al posizionamento di un ordigno dinanzi

all'abitazione di un funzionario comunale; da ultimo, quale fatto di particolare rilievo, il Sindaco di Locri, Giovanni CALABRESE, è stato minacciato con modalità particolarmente insidiose ed allusive consistite nell'avergli comunicato la prossima scomparsa delle spoglie dei suoi parenti sepolti nel cimitero di Locri (*"Giovannoni domani dirò dov'è sepolto qualche tuo parente da tantissimi anni"*).

Contesto operativo "MILLE E UNA NOTTE".

Le parallele indagini svolte dalla Guardia di Finanza – Gruppo di Locri, hanno tratto origine dal grave fenomeno di assenteismo degli impiegati comunali di quella città, segnalato anche dallo stesso sindaco tramite numerose interviste pubblicate sui giornali locali e nazionali. All'esito delle investigazioni, emergeva come i CORDI', con l'ausilio di una fitta rete di associati ed affiliati, abbiano effettuato continuato ad esercitare il loro controllo criminale su tutto il territorio locrese, tramite gravi forme intimidatorie e vere e proprie perlustrazioni giornaliere, finalizzate a monitorare le diverse attività commerciali ed imprenditoriali insistenti sul territorio di riferimento. È stato inoltre documentato, grazie all'attività svolta dal Corpo, come la cosca CORDI' continui ad esercitare un potere incontrastato nei settori commerciali di maggior interesse, quali le forniture giornaliere di pane, che viene imposto senza possibilità di reso ad ogni singolo esercente del settore, e la gestione delle onoranze funebri.

La attuale pericolosità della cosca è ulteriormente confermata dalla immediata disponibilità di armi e munizioni, così come è emerso dalle attività investigative svolte dal Corpo, tramite le quali è stato possibile sottoporre a sequestro, abilmente occultati all'interno di due tubi di cemento siti in un fondo pubblico ed avvolti in dei sacchi di plastica, 3 fucili semi-automatici e con canne mozzate, tutti con matricola abrasa, unitamente a cospicuo munizionamento.

All'esito delle operazioni, gli arrestati sono stati condotti presso la Casa Circondariale di Locri a disposizione dell'Autorità Giudiziaria distrettuale.

info@miocomune.it